

Unione, si riapre lo scontro sulla riforma della Biagi

Prc: va cancellata. Bonino: "Se Prodi li ascolta è crisi"

CARMELO LOPAPA

ROMA — La sinistra radicale rialza il tiro sulla riforma del welfare, col Prc che minaccia di non votarla se non sarà cambiata la legge Biagi e Comunisti italiani e Sinistra democratica che chiedono un vertice a settembre. Su precariato e lavoro la temperatura torna ad alzarsi pericolosamente dentro la maggioranza, a dispetto della pausa ferragostana. Anche perché l'ala moderata della coalizione dice «no ai ricatti» e il ministro radicale Emma Bonino avverte: sarà crisi se le richieste del Prc verranno accolte.

Dopo l'incidente Caruso è lo stesso leader di Rifondazione, Franco Giordano, a passare al contrattacco con una intervista al "Corriere della Sera" con cui minaccia di non votare il protocollo sul welfare

appena varato dal governo. Dice «basta con la politica dei piccoli aggiustamenti, la legge Biagi va cambiata radicalmente». Il Prc, che col capogruppo al Senato Russo Spennarica la dose («Se si illudono di tapparci la bocca con l'infortunio di Caruso si sbagliano di grosso»), pretende tre modifiche: l'eliminazione dei contratti a chiamata, la fissazione di una durata massima per i contratti a termine e la modifica della tassazione degli straordinari. I Comunisti italiani sono d'accordo. E per la ripresa di settembre invocano una riunione di maggioranza, che Cesare Salvi della Sinistra democratica chiama a chiare lettere «una verifica di governo». Più cauto il collega di partito Gavino Angius, secondo il quale la stessa manifestazione del 20 ottobre contro la riforma del welfare, «divi-

de il governo e farla nel pieno della Finanziaria è irresponsabile». I Verdi si dividono, Bonelli dice no agli ultimatum, il sottosegretario Cento replica che «cambiare la Biagi non è un ricatto ma un atto di equità».

Il ministro Bonino, che già aveva minacciato le dimissioni sulle pensioni, oppone un muro alle pretese della sinistra. Se il premier le accettasse «si aprirebbe una grave crisi, tanto più che sulle pensioni c'è già sconcerto tra i partner europei: sono sicura che Prodi non vorrà concludere così l'esperienza governativa». I centristi dell'Unione sono dello stesso avviso. «Ricatto inaccettabile» secondo l'Udeur (Fabris), «non sottostiamo ai ricatti del Prc» fanno sapere i dipietristi (Donadi). Ma anche per l'ulivista Lunetti «Giordano si agita un po' troppo». A tutti Rifondazione ribatte col

suo ministro Ferrero che loro chiedono «solo di applicare il programma, disconoscerlo la dice lunga sul degrado della politica». Per il centrodestra tutti questi sono sintomi della crisi. Forza Italia annuncia l'adesione alla manifestazione pro legge Biagi indetta dall'economista Giuliano Cazzolla, che raccoglie già il sì del radicale Capezzone. La forzista Bertolini sentenzia: quella del Prc «è jihad comunista, il governo è morto». «Giordano come Caruso» attacca l'Udc Volonté. L'unico a non credere alla crisi è il leghista Maroni, «è un bluff: tutto sarà sacrificato sull'altare delle poltrone». Matteoli di Anchiede: «Ma Prodi sta con Giordano o con Bonino? Per Calderoli del Carroccio va riaperto subito il Parlamento. Proposta stroncata sul nascere. È pur sempre Ferragosto.

■ L'aut aut di Giordano: modifiche radicali o diremo no sul welfare

■ Ferrero: rispettiamo il programma. Sd e Pdci chiedono un vertice

IL PROGRAMMA



PRECARIETÀ

La lotta alla precarietà e il superamento della legge Maroni sono le priorità del programma dell'Unione sul welfare



I CONTRATTI

Le tipologie contrattuali più flessibili della Biagi come il job on call e lo staff leasing devono essere eliminate



NUOVE ASSUNZIONI

Va reintrodotta il credito di imposta a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato

